

IL PASSATO CHE NON PASSA

Il testo on line firmato dal presidente Iadecicco: «Non possiamo essere, non vogliamo essere e non saremo mai antifascisti»

Il Pd chiede: «Cosa ha da dire il loro capo, il ministro Giorgia Meloni?». Rifondazione chiama in causa Berlusconi: «Servono parole chiare»

I ragazzi di An: «Antifascisti? Mai»

Bufera su Azione Giovani Roma. Alemanno: «Anche l'anticomunismo nella Costituzione»

di Federica Fantozzi / Roma

L'ULTIMO MIGLIO antifascista di Gianfranco Fini fatica ad essere percorso dai suoi. Alemanno regge due giorni e poi distingue: «Accetto i valori dell'antifascismo, però sono

anticomunista e ci tengo che venga messo in Costituzione anche l'anticomunismo».

Ma a far discutere è soprattutto la «lettera aperta a ogni italiano» apparsa sul sito di Azione Giovani Roma e firmata dal suo presidente Federico Iadecicco: «Noi non possiamo essere, non vogliamo essere e non saremo mai antifascisti». Un altolà forte alle parole del leader di An, che fa chiedere al Pd «che cosa dice Giorgia Meloni», ministro tuttora alla guida dei «pulcini» del partito e, da padrona di casa, sul palco di Atreju con il presidente della Camera. Mentre il segretario di Rc Ferrero chiama in causa Berlu-

sconi: «Attendiamo parole chiare, smetta di fare il furbo, non si gioca con il giudizio sul fascismo e sui campi di concentramento. Quelle dei giovani di An sono dichiarazioni gravissime». Scrive Iadecicco: «Ce l'ho messa tutta per trovare un motivo valido per essere antifascista ma

non l'ho proprio trovato, anzi ne ho trovati molti per non esserlo». Ad esempio, il fatto che il sito Indymedia «ritenne utile mettere vicino al mio nome anche il mio indirizzo di casa, con l'intento di puntare l'indice contro di me e indicarmi come bersaglio da colpire. Ho pensato: Come potrei aderire alla cer-

chia dei miei aguzzini? Come potrei dichiararmi antifascista?». E dunque: «Prego Dio affinché dia la forza di perdonare chi in nome dell'antifascismo ha ucciso giovani innocenti. Ma cerca di comprenderci, noi non possiamo, non vogliamo e non saremo mai antifascisti».

Uno stop secco alle parole di Fini sul palco del Celio, accolte con freddezza immediata e malumori successivi. Un documento che la ministra-ombra delle Politiche Giovanili Pina Picerno definisce «preoccupante». Una lettera che non piace neppure al senatore aennino Augello: «Questa polemica sul fasci-

smo è stata un regalo all'opposizione per eccesso di ingenuità». Al punto che in serata Iadecicco sarà costretto alla parziale retromarcia; «Tutta AG si riconosce nei valori costituzionali ma c'è un altro antifascismo in cui è impossibile ritrovarsi». La sua orgogliosa rivendicazione di «non antifascismo» però resta a incarnare un malessere diffuso. Su Internet, nei siti di destra, il linguaggio è meno rispettoso delle gerarchie. Feroce il blog Radici Profonde, che sopra la foto del presidente della Camera titola: «La smorfia di Fini».

Poi attacca: «È giusto spendere due parole sul pubblico che ha ascoltato la sua delirante congettura storica. Un pubblico di ex giovani che ha messo da parte l'appartenenza, ha chiuso nel cassetto le bandiere e si vergogna di esporre la fiamma - scrive Gianfranco da Catanzaro - Meglio un più "democratico" tricolore per non urtare la sensibilità delle new entry di Fini». Ecco perché alla «lezione» di Fini non è seguita «nessuna contestazione o moto d'orgoglio». Gli ex camerati hanno rinnegato l'ultimo pezzo di storia. Ora, la smettano di definirsi di destra».



Una manifestazione dei fascisti di "Forza Nuova" a Roma. Foto Omniroma

RAI

Svolta decisiva per Vigilanza e consiglio di amministrazione

In attesa che la Commissione parlamentare di Vigilanza Rai nomini il suo presidente (oggi l'ennesima riunione, le opposizioni restano ferme su Leoluca Orlando dell'Idv) e si possa così procedere così alla nomina del nuovo cda, oggi torna a riunirsi il vecchio cda Rai che esaminerà l'andamento del primo semestre 2008 e l'ipotesi di un accordo con Sky per i diritti delle prossime olimpiadi e dei mondiali di calcio del 2010. Il cda è scaduto nel giugno scorso, ma «finché non saranno nominati i successori siamo in carica nel pieno dei poteri e abbiamo il dovere di prendere alcune decisioni», ha spiegato il presidente Petruccioli. Se la situazione in Vigilanza non si sbloccherà, potrebbe essere questo cda a nominare il successore di Fabrizio Del Noce alla guida di Raiuno. E il futuro di Petruccioli? «Non mi è stata chiesta nessuna disponibilità e io non ne ho data nessuna». Quanto alla vigilanza, la destra vorrebbe votare un rappresentante del Pd o dell'Udc, ma i due partiti fanno muro su Orlando.

I leghisti cercano alleanze con l'estrema destra europea per dar manforte alle loro "crociate" contro le moschee. L'eurodeputato leghista Mario Borghezio, parteciperà, dal 19 al 21 settembre, al "Congresso contro l'islamizzazione" indetto a Colonia dal movimento di destra "Pro Köln". Ne ha dato notizia per primo il sito francese Rue 89, ma poi il tam tam della Rete ha fatto circolare l'informazione. In Italia, tra i primi, il blog di Daniele Sensi (danielesensi.blogspot.com), da dove è partito un diluvio di reazioni e commenti.

Quella stessa galassia della destra xenofoba europea si ritroverà nella città tedesca per cercare di innalzare muri ideologici e anche fisici contro quella che viene chiamata l'"invasione musulmana", a difesa delle città "cristiane" europee. Si sa che l'ultradestra rivendica da sempre la superiorità cristiana contro "il cattivo" musulmano dalla scimitarra affilata, rievocando episodi epici come la battaglia di Lepanto o quella di Poitiers dove il re cristiano Carlo Martello "cacciò" dalla Francia

le truppe musulmane nel 732. Ma, a differenza di un anno fa, Borghezio non può pretendere di essere un libero pensatore. Il suo partito ora è al governo e il suo collega di partito è Ministro degli Interni.

D'altronde la Lega è un partito molto complesso, che si potrebbe definire "multilivello". La Le-

Il leghista ha confermato la sua presenza ma non sa chi parteciperà

ga di Borghezio è quella populista e xenofoba, quella che nel Nord Est mantiene rapporti con l'estrema destra più razzista come "Forza Nuova". Quella Lega capitanata da Mario Borghezio che arringa le folle inneggiando violentemente alla superiorità della Padania e alla "cacciata" dei musulmani e degli immigrati dal nostro Paese. Tra i movimenti che interverranno ci sarà il fiammingo Vlaams Belang, erede di un movimento sciolto per incitamento alla discriminazione e all'odio razziale. C'è l'Npd, il partito neonazista tedesco, ben noto per le sue manifestazioni an-

IL CASO

Borghezio si unisce ai neonazisti tedeschi Congresso a Colonia «contro l'islamizzazione»

di Marco Filippetti / Roma



Mario Borghezio. Foto Ansa

tisemite. Due anni fa alcuni senatori dell'Npd eletti al Bundestraat (il Senato federale) uscirono dall'aula mentre la Came-

ra osservava un minuto di silenzio in memoria delle vittime di Auschwitz. Al convegno hanno aderito anche i "pezzi grossi" dell'estrema destra del Vecchio continente. L'austriaco Fpö, partito dell'ex governatore della Carinzia, Jorge Haider, ma soprattutto il leader del Front National, il francese Jean Marie Le Pen, da sempre punto di riferimento politico delle destre ultranazionaliste. Mario Borghezio intanto ha confermato in una recente intervista la sua presenza, dichiarando di non sapere della partecipazione di gruppi neonazisti.

Altre presenze inquietanti sono quelle dei cosiddetti teorici della destra radicale come ci sarà la rivista Nation-Europa, fondata da ex Ss dove possiamo trovare la firma dell'ideologo della nuova destra francese, Alain de Benoist, che tanto successo riscuote anche a casa nostra, soprattutto tra i "Giovani Pada-

Ci saranno tutti i vecchi arnesi della xenofobia europea Anche Le Pen

ni", l'organizzazione giovanile della Lega. Ultime adesione vengono da altri movimenti xenofobi tedeschi come i "Republikaner" e la "Deutsche Liga für Volk und Heimat" (cioè lega tedesca per il popolo e la patria), con il deputato Henry Nitzsche. Ci saranno anche ospiti provenienti dal mondo anglosassone e da Oltreoceano. Dagli Usa arriverà il "Robert Taft Group", e dalla Gran Bretagna gli ultranazionalisti del "British National Party", protagonisti della protesta contro la più grande moschea d'Europa, quella di Finsbury Park a Londra, famosa per essere stata perquisita dopo gli attentati alla metro del 7 luglio 2005. Secondo lo storico francese Jean-Yves Camus, uno dei maggiori studiosi dei movimenti dell'estrema destra in Europa, gli organizzatori dell'evento si sarebbero riuniti qualche tempo fa ad Anversa per lanciare un movimento europeo contro l'islamizzazione delle città. Quella di Colonia potrebbe essere solo una prima tappa di una strategia comune ben più ampia e pericolosa.

LEGGE ELETTORALE PER LE EUROPEE Si annuncia una lotta comune tra Pd, Idv e Udc contro il testo Pdl

Sarà battaglia per la reintroduzione delle preferenze

ANDREA CARUGATI

Le opposizioni si preparano alle barricate contro lo stravolgimento della legge elettorale per le europee voluto dal Pdl. Ieri la discussione sulla riforma è iniziata in Commissione Costituzionale alla Camera, e si è capito subito che aria tira. Il relatore Peppino Calderisi, Pdl, nella sua relazione ha stroncato le preferenze, accusate di essere «strumento di lobbies trasversali e non sempre di natura legale». L'Udc, che da tempo conduce una battaglia per le preferenze, subito si scaglia: «Così si strangola la democrazia perché si toglie ossigeno alla libertà dell'elettore di scegliere il proprio candidato», dice

Mauro Libè. E Casini: «Un fatto grave per la democrazia, che non ha giustificazioni». Anche il Pd non è d'accordo: «Fino a che non si saranno sanati i difetti del Porcellum non è pensabile eliminare le preferenze là dove già ci sono», dice Salvatore Vassallo. «È vero che in passato le preferenze hanno prodotto degenerazioni, ma Calderisi non tiene conto del fatto che i cittadini avvertono un controllo troppo penetrante dei partiti sui candidati». E poi, aggiunge il deputato-politologo che cura il dossier riforme per conto di Veltroni, «è impensabile un voto di scambio nel parlamento europeo perché non c'è niente da scambiare». Altro tema bollente è quello della soglia di sbarramento, che il Pdl vuole al 5%. Calderisi, che pure non cita esplicitamente numeri, la spiega così: le elezioni europee «non possono contraddire» il risultato sistemico raggiunto con il voto dell'aprile scorso, e cioè una «storica riduzione» del numero dei partiti presenti in Parlamento. Il Pd, naturalmente, è d'accordo sul principio, ma non su una soglia al 5% che rischia di escludere forze politiche consistenti, come l'Udc e Rifondazione. «Sulle preferenze e credo anche sulla soglia di sbarramento faremo una grande battaglia comune in Parlamento con l'Udc e l'Idv», annuncia il capogruppo democratico Antonello Soro. «Nessuno può cominciare con un atteggiamento ultimativo. La maggioranza deve fare uno sforzo, perché si tratta di regole del gioco e quindi occorre una soluzione condivisa». E Paolo Ferrero, leader del Prc, affila le armi: «Questo è un colpo di Stato, perché impedisce ai cittadini di scegliere i propri deputati. Per questo faremo, sin da oggi, dei pre-

sidi sotto le varie sedi del governo». L'Idv, con Silvana Mura, usa l'ironia per stroncare la riforma targata Pdl: «Questo è un europorcello a cui non hanno neppure provato a mettere un po' di rossetto. Serve una intransigente opposizione». «Questa riforma è il colpo di grazia alla democrazia», le fa eco la verde Grazia Francescato. Contrarissimi anche i socialisti. Il Pd, dunque, è pronto alla lotta, a partire dalla difesa delle preferenze. Il ministro Rotondi, però, cerca di portare i democratici dalla parte del governo, ricordando a Veltroni che «le nostre modifiche alla legge europea puntano a confermare il progetto bipolare, basato su due grandi partiti di massa». Replica Vassallo: «Si al bipolarismo, ma non nella logica del Porcellum, quella che toglie ai cittadini il diritto di scegliere i propri rappresentanti». E la Lega? Per il

momento non ostacola il progetto di Berlusconi e del Pdl, anche se è noto che il ministro Calderoli era più favorevole a mantenere una preferenza e ad una soglia del 4%. Il governo, del resto, ha rinunciato a fare una propria proposta: «Ci riserviamo di prendere posizione dopo aver sentito tutte le forze politiche», dice Calderoli, cercando di smussare le polemiche. Ma le preferenze creano tempeste anche dentro La Destra di Storace. «Il meccanismo delle preferenze è contrario, politicamente parlando, all'interesse delle donne, perché abbiamo meno soldi da spendere nelle campagne rispetto agli uomini», dice Daniela Santanchè. Le risponde Teodoro Buontempo: «Noi siamo per le preferenze, Santanchè si dimetta da portavoce». Controreplica: «Questa prova di machismo mi fa un po' sorridere...».

QUIRINALE

L'Anm al Presidente della repubblica: sulla giustizia pronti ad un confronto leale

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha ricevuto ieri mattina al Quirinale la Giunta esecutiva centrale dell'Associazione Nazionale Magistrati, guidata dal presidente Luca Palamara. Nel corso dell'incontro, chiesto nel giugno scorso dai vertici dell'Anm dopo gli attacchi del premier Berlusconi ai giudici del processo Mills, la giunta dell'Anm ha manifestato la «propria disponibilità» ad un «confronto leale» su «possibili miglioramenti alla riforma» dell'ordinamento giudiziario, a condizione che siano «all'interno dell'attuale quadro costituzionale di garanzia della indipendenza e della autonomia della magistratura». La Giunta, si legge in una nota dell'Anm, ha «condiviso il richiamo del Capo dello Stato al principio di leale collaborazione tra tutte le

istituzioni ed al recupero del senso del limite e del rispetto reciproco». Ed ha «assicurato l'impegno per assicurare equilibrio e responsabilità nei rapporti con gli altri poteri dello Stato, con la politica e con la stampa, in un rinnovato rapporto di fiducia con i cittadini». La giunta ha poi sottolineato l'impegno dell'Anm per un ampio processo di riforme dirette ad assicurare funzionalità ed efficacia al sistema giudiziario e ha ricordato «le proposte formulate dall'Associazione e consegnate in apposite schede al Ministro della Giustizia Alfano in materia di riforma del processo civile e penale, di revisione delle circoscrizioni giudiziarie e della depenalizzazione dei reati minori e della introduzione di pene alternative alla pena carceraria».